

Il Mattinale

Roma, venerdì 22 agosto 2014

Estate

22/08

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave

**ALLARME JIHADISTA, CIOE' ISLAMICO
(QUALCUNO DICA LA PAROLINA SENZA
PAURA). LE SUCCURSALI ITALIANE DEL
CALIFFO. NECESSITA' DI UNITA' E COESIONE
NEL MONDO E IN ITALIA**

Il jihadismo, cioè il terrorismo islamico, è qui – Abbiamo lasciato fiorire questo giardino del nostro orrore per anni. La magistratura è intervenuta, ha negli anni individuato via via cellule islamiste. La moschea-centro studi di viale Jenner a Milano è stata, secondo il dipartimento del Tesoro statunitense, “la principale base di Al-Qaeda in Europa”. Partì da Milano il primo attentato suicida di matrice jihadista in Europa: un'autobomba guidata da un egiziano residente a Milano contro una caserma della polizia croata a Fiume/Rijeka nel 1995. Subito dopo a essere chiamati in giudizio, sin dal 1995, furono 17 militanti del “Centro Studi”. Centinaia di documenti falsi, per spedire nel

mondo terroristi reclutati qui. Incredibilmente, il centro di viale Jenner è rimasto aperto.

Ora a tutta prima pagina – Adesso i giornali italiani si risvegliano davanti all'orrore. Da anni non se ne trovava traccia. Nessun pericolo, al massimo ha avuto compiaciuto risalto – su “Repubblica”, “Corriere della Sera” e “Stampa” - lo smantellamento giudiziario e mediatico del nostro controspionaggio (vedi processo Abu Omar). Invitiamo tutti, ma soprattutto Renzi-Alfano-Mogherini, a leggere e studiare il volume ad alta caratura scientifica di Lorenzo Vidino, da cui abbiamo attinto queste notizie. Si intitola “Il jihadismo autoctono in Italia”, edito dall'Ispi. Le dimensioni assolute del fenomeno emerse grazie al lavoro serio di molti magistrati, mettono in luce il pericolo ancora incombente ma sottovalutato.

La sorte degli italiani rapiti – Il metodo di Berlusconi-Letta praticato durante i sequestri di connazionali in Iraq e in Afghanistan dal 2004 al 2006 va mantenuto: un coinvolgimento di tutte le forze politiche, informate mano a mano degli avvenimenti in corso.

Questione culturale – Non si riesce proprio a ragionare con l'ignoranza dei grillini e dei teorizzatori della interscambiabilità di culture e civiltà. Il terrorismo islamico non è un fatto reattivo. Non ha niente a che fare con la risposta un po' scomposta a una ingiustizia. Lo insegnano i convertiti all'islam che partono per le loro guerre di tagliatori di teste e poi ritornano. Consigliabile la lettura dell'editoriale del “Corriere della Sera” a firma Ernesto Galli della Loggia. Ma perché c'è tanta distanza tra le tesi degli editoriali e la pasta di cui poi sono fatti i giornali?

Consigli berlusconiani al governo – Renzi raduni sulla politica estera in modo formale e informale i leader dei partiti che accettano di confrontarsi su strategie e tattiche, su quali iniziative l'Italia può assumere per far fronte alle drammatiche crisi. Bene il rifiuto della Mogherini, dopo quello della Merkel, a fornire armi all'Ucraina. Tornare allo spirito di Pratica di Mare, quando Berlusconi fece stringere una partnership tra Nato e Russia per la lotta contro il terrorismo.

Usanza americana – C'è una buona pratica in uso negli Stati Uniti d'America. Chiedere ad ex presidenti di occuparsi di questioni internazionali delicate, con il mandato del presidente in carica. In Italia ce ne sono stati di presidenti in gamba.

IL GOVERNO DEGLI ANNUNCI E DELLE MARCE INDIETRO. RISULTATO: INCERTEZZA CHE BLOCCA CONSUMI E INVESTIMENTI. PRIMA NOSTRA VITTORIA SULLE PENSIONI

Viva droga e prostituzione? Mica tanto – L'inclusione nel Pil delle attività illegali, oltre che dei costi per la ricerca e delle spese militari, secondo chi la propone per primo a livello internazionale, l'ex ministro Giovannini, consente una fotografia più realistica dei sistemi economici. Concordiamo. Così come con le risposte date in un'intervista. Secondo cui tutto questo non cambia lo stato delle cose. La rivalutazione del Pil ci renderà un po' più 'ricchi'? "Probabile, ma stiamo parlando di poca cosa. Eurostat indicava una possibile crescita del Pil, nella media Ue, tra l'1 e il 2%. Ma questo non muterà il giudizio sull'andamento economico perché oltre a quello del 2013 sarà ricalcolato il Pil degli anni precedenti. Sul confronto tra un anno e l'altro non dovrebbe cambiare quasi niente". Almeno migliorerà il rapporto con debito e deficit? "Tutti se lo aspettano, ma non è scontato neanche questo".

L'incertezza del governo, quella sì abbassa il Pil – Lo sosteniamo sul "Mattinale" come un tormentone. E' l'incertezza sulle decisioni concrete, sulla loro durata, con le continue oscillazioni di date e scelte a indurre la gente a non consumare e a non investire. Tagliano le pensioni? E a che soglia? Mah, un ministro dice A, quell'altro dice B. Non è un'opinione politica, ma un dato scientifico. Dire che il Def (Documento economico e finanziario) si fa in agosto, no a settembre, anzi in ottobre, è un altro fattore di recessione.

Il Def rinviato secondo la Bocconi è un danno – Concordiamo. L'Adnkronos riferisce il giudizio di Marco Onado, economista dell'Università Bocconi. L'economista guarda "con preoccupazione" allo scenario economico dei prossimi mesi, e sottolinea che "rinviare il Def non fa bene a nessuno. Mi auguro che sia reso noto al più presto perché - dice - è un elemento di certezza". Un senso di "incertezza" è invece all'origine, secondo Onado, del mancato aumento della domanda interna dopo il bonus di 80 euro del Governo. "Il problema è semplice: se questo aumento non c'è stato vuol dire che la gente non ha certezze e quindi non spende".

Nostra vittoria – Graziano Delrio, che è persona seria, da sottosegretario alla presidenza del Consiglio, di fatto il numero 2 del governo, annuncia: "Escludo categoricamente interventi sulle pensioni. La filosofia del governo non è

mettere nuove tasse”. Noi crediamo, vista la caratura del personaggio, non sia un annuncio di quelli cui siamo stati abituati con le slides, ma una risposta netta e chiara, e detta su mandato del premier, per bloccare il panico sociale seguito alle frasi di altri ministri, vedi Poletti. Prendiamo la promessa per buona. Sperando sinceramente sia mantenuta. Non siamo per tanto peggio tanto meglio. Desideriamo il bene degli italiani.

SULLA GIUSTIZIA CIVILE BENE. NOTIZIE INCERTE SU QUELLA PENALE. VINCERA' LA LINEA MANETTARA CARA AI GRILLINI E A UNA CERTA PARTE DEL PD? NON CI STIAMO

In attesa del 29 – Sulla giustizia civile, i segnali sono buoni: più rapidità, più certezze. Se quella penale il rinvio di molte pratiche essenziali non ci piace. Anche questo fattore di incertezza fa male all'economia.

Giustizia grillina – Insulti a parte, che ormai sono una colonna sonora banale, la linea dei grillini sulla giustizia è il conservatorismo manettaro. E qui ci riferiamo a due questioni su cui loro battono e ribattono con accenti da purificatori sanguinari. Se vincono loro, ad essere impiccati sarebbero artigiani e piccoli industriali che in Veneto e in Lombardia hanno votato 5 Stelle.

La verità sul falso in bilancio – Fu depenalizzato dal governo Berlusconi, su richiesta di Confindustria e anche delle Coop rosse. Le procure quando trovavano errori nei bilanci, fatti magari in buona fede o per necessità, li intendevano come maniera per procurarsi fondi per la corruzione. Si era ingenerato un vero e proprio terrore tra imprenditori piccoli e grandi. Si stabilì che restasse in campo penale solo su denuncia di un socio o di azionista. Ora che succederebbe con il ripristino tal quale del reato? Di nuovo incertezza, paura, caccia al corruttore tra le righe di ogni foglio. Puro conservatorismo manettaro. C'è un ulteriore falso sul falso in bilancio. E cioè che modulare il reato da amministrativo a penale sulla base della quantità – come pare proporre il ministro Orlando, peraltro osteggiato anche da molti dei suoi - sarebbe un piacere a Berlusconi. Berlusconi non c'entra nulla, non dirige più società, non è questione sua. È una questione degli imprenditori, e alla fine degli italiani. I grillini e un'ala del Pd vogliono che sia perseguibile d'ufficio qualunque errore

di bilancio, sono contro artigiani, commercianti e imprenditori. Confcommercio, Confartigianato, Confindustria sono con noi.

Il bidone dell'autoriciclaggio – Questo è un reato da regime di polizia fiscale. In pratica in che cosa consiste? Se un pizzaiolo evade un tot. di tasse, e con quel che ha sottratto al fisco compra una farina di qualità superiore per fare meglio le sue pizze, non è passibile solo della sacrosanta multa per non aver corrisposto le giuste imposte, ma viene denunciato per il reato penale, punito con anni e anni di carcere, di autoriciclaggio. Una norma da pazzi. Farlo sapere in giro. E smettere di lasciar passare che sia una forma di lotta alla corruzione.

Prescrizione lunga? No alla tortura – Ritoccare i termini della prescrizione, diventerebbe l'autorizzazione alla tortura inqualificabile dei tempi lunghi della giustizia in Italia. Si legga Davide Giacalone su “Liberò” di ieri. E noi siamo contrarissimi alla corruzione, ma siamo contrari anche alla tortura di chi fino a condanna definitiva è innocente.

APPENDICE SPECIALE – TASSE SULLA CASA. SONO TROPPE, DISTRUGGONO L'ECONOMIA E LE FAMIGLIE

Fermiamo la rapina – Finalmente anche da sinistra (vedi articolo di Luca Ricolfi), ci si accorge che la ipertassazione sulla casa prodotta dai governi Monti-Letta-Renzi, impedisce qualsiasi ripresa dell'economia. Forniamo a seguire la storia e gli elementi per un giudizio, così da realizzare davvero #lasvotabuona. Che è quella di Forza Italia.

IL MEGLIO DEL MATTINALE...

SPECIALE

**LA STORIA DI QUESTE TASSE SULLA CASA
DOPO BERLUSCONI**

**Le tasse sulla casa.
Una rapina con il morto: l'Italia**

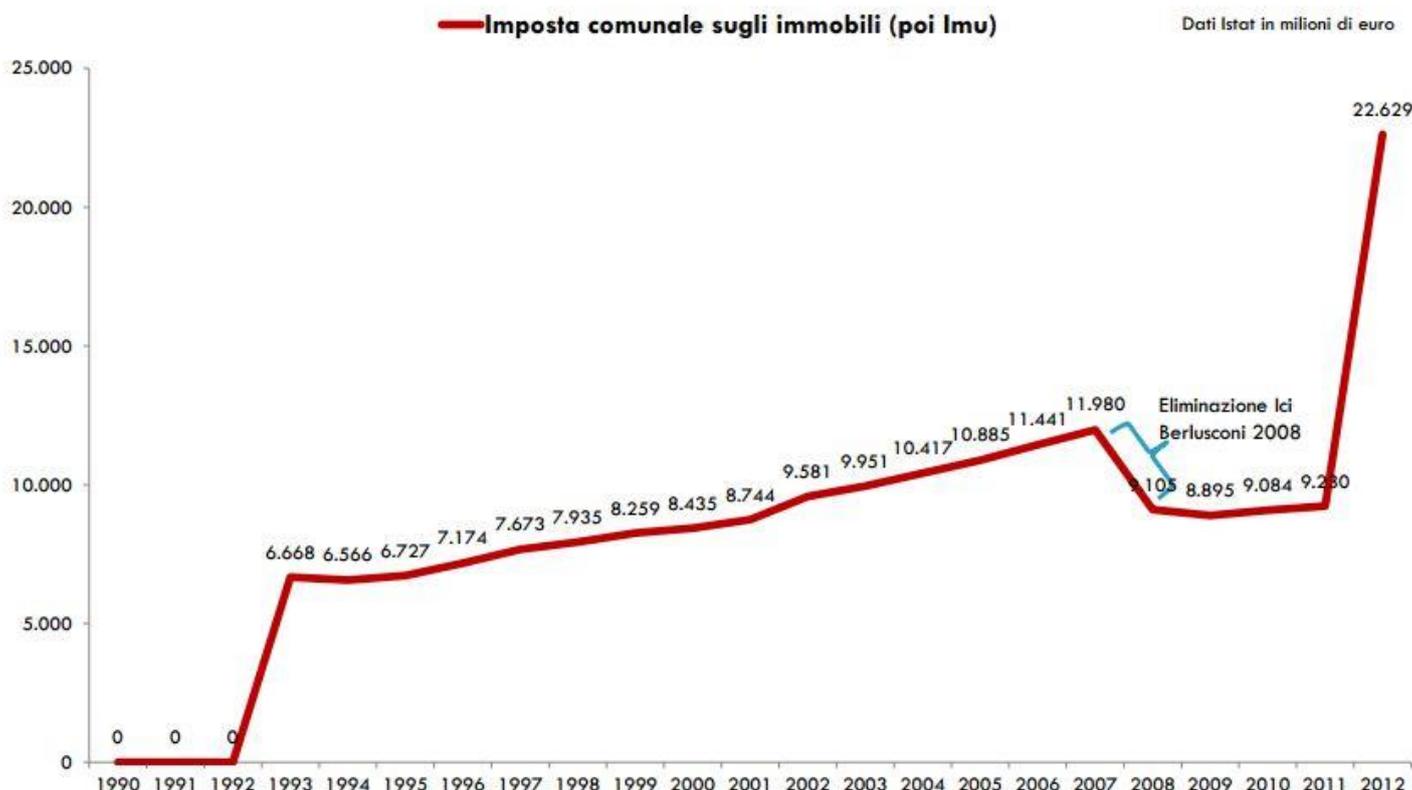


Ieri **Luca Ricolfi**, economista illustre della sinistra, ha scritto su “Panorama” un articolo in cui rivede, con onestà intellettuale, le sue convinzioni: **a dare un colpo mortale alla nostra economia** - ammette - **sono state le tasse sulla casa** spaventosamente aumentate dai governi **Monti**, **Letta** e **Renzi**. La cosa non ci giunge nuova: la battaglia contro le tasse sulla casa, specialmente sulla prima casa, è una nostra battaglia da sempre. Non vale il paragone con le tassazioni estere, per l'unicità della questione del mattone in Italia, dove la casa è quasi sempre (oltre l'80 per cento) di proprietà ed è il patrimonio più consistente delle famiglie. Qui riproponiamo i dati e le considerazioni che hanno guidato la nostra proposta e protesta sulla politica della casa (novembre 2013).

Il grande imbroglio della tassazione sulla casa

CRONISTORIA DAL 2007 AL 2012

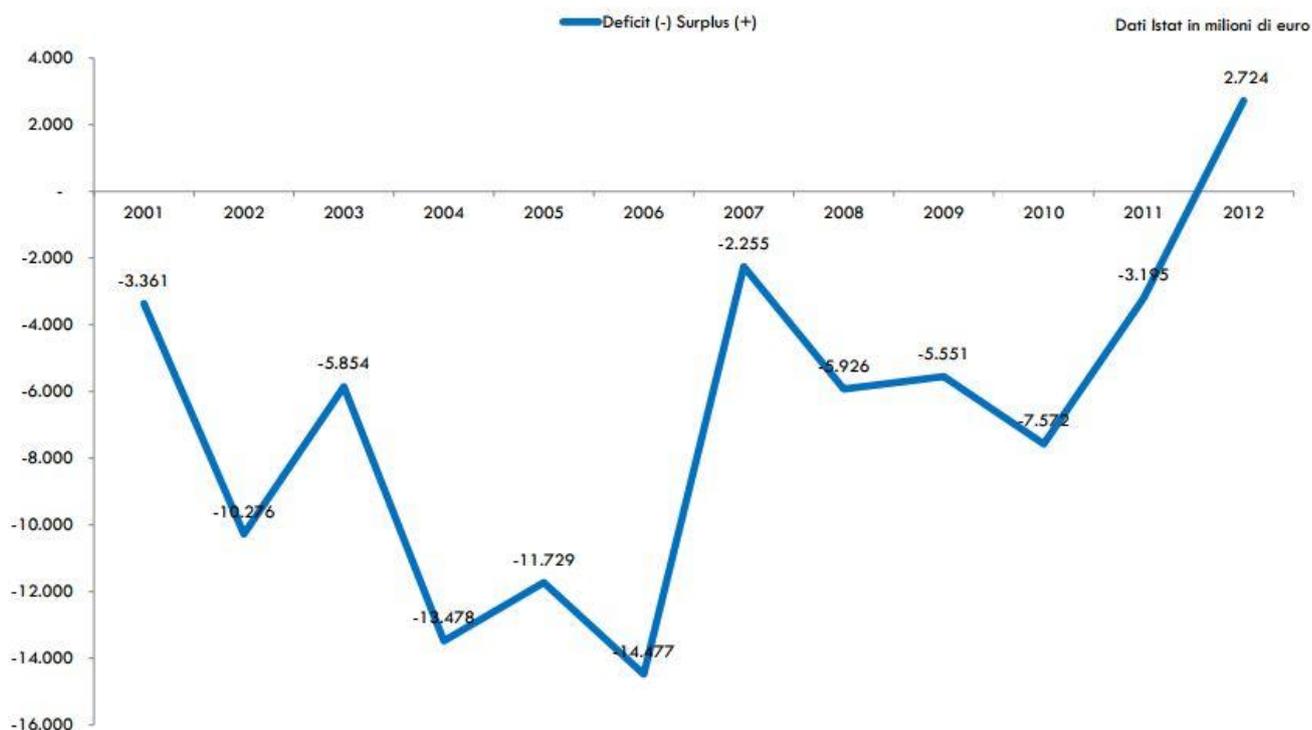
- L'imposta comunale sugli immobili (Ici) ha dato un gettito pari a **11,9 miliardi** nel 2007;
- Con l'abolizione dell'Ici sulla prima casa da parte del **governo Berlusconi**, nel 2008 il gettito Ici è stato pari a **9,1 miliardi**;
- Livello di gettito che è rimasto tale fino al 2011;
- Nel 2012, con l'aumento delle rendite catastali, la reintroduzione della prima casa e l'aumento delle aliquote del **governo Monti**, il gettito dell'Imu è stato pari a **22,6 miliardi**.



L'IMBROGLIO DEL 2013

- Nel 2013, con l'eliminazione dell'Imu sulla prima casa (diamo per assodata la cancellazione anche della seconda rata) il gettito avrebbe dovuto attestarsi intorno a **20 miliardi**;
- Tuttavia, non avendo certezza delle intenzioni del governo, i Comuni hanno esercitato al massimo la propria autonomia impositiva sulle seconde case, per cui il gettito complessivo dell'Imu nel **2013** sarà di circa **24 miliardi**, nonostante l'esclusione della prima casa → **PRIMO IMBROGLIO!**
- Se consideriamo che lo Stato trasferirà ai Comuni 4 miliardi a titolo di rimborso della cancellazione dell'Imu prima casa, il gettito totale dalla tassazione degli immobili nel 2013 ammonterà a circa **28 miliardi**;
- Questo aumenterà ulteriormente il surplus di bilancio delle amministrazioni locali, già registrato nel 2012 proprio a seguito dell'introduzione dell'Imu di Monti.

SALDO DI BILANCIO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI



L'IMBROGLIO DEL 2014

- Con la Trise proposta dal governo nella Legge di stabilità, i margini dei Comuni vengono ulteriormente ampliati, e nel **2014** il gettito derivante dalla tassazione di case, terreni, capannoni e locali commerciali **rischia di superare 30 miliardi di euro** → **SECONDO IMBROGLIO!**
- Gli impegni di maggioranza erano su un gettito complessivo di **20-21 miliardi**, vale a dire il totale realizzato con l'Imu di Monti, meno la prima casa.
- Non chiediamo di tornare ai 9 miliardi di gettito Ici del governo Berlusconi, ma di ridurre di **3-4 miliardi** (l'equivalente delle prime case) la tassazione complessiva derivante dall'Imu (24 miliardi), sì.



Per approfondire sull'**IMBROGLIO DELL'IMU**
leggi le Slide **460**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Stangata più stangata. Finiamola

DL IRPEF: **BRUNETTA**, ITALIANI HANNO GIÀ SUBITO STANGATA

22 APRILE - "A parte il rischio (molto concreto) che gli 80 euro elargiti oggi dallo Stato ai cittadini saranno chiesti ai cittadini dallo Stato nei prossimi mesi per riportare i conti pubblici italiani sul sentiero indicato dalla Commissione Europea, e che quindi l'effetto macroeconomico del decreto Irpef di Matteo Renzi sia nullo, se non addirittura negativo, un'altra grave stangata negli ultimi tre anni hanno subito gli italiani senza che nessuno la denunciasse. E' il costo della non democrazia dei governi Monti, Letta e Renzi. Due esempi: tassazione del risparmio e tassazione della casa. Tassazione del risparmio: da novembre 2011, ultimo mese del governo Berlusconi, a febbraio 2014 (ultimi dati disponibili), il gettito derivante dalla tassazione del risparmio (imposta sostitutiva su interessi, plusvalenze e altri redditi da capitale - dati Mef, dipartimento delle Finanze) e' passata da 331 milioni a 1,4 miliardi. Se a questo aggiungiamo i 2,6 miliardi stimati da Renzi derivanti dall'ulteriore inasprimento fiscale sul risparmio a partire da maggio 2014, siamo a quota 4 miliardi: più di 12 volte la tassazione di novembre 2011. Tassazione sulla casa: il gettito da essa derivante nel 2011 (governo Berlusconi, quindi prima casa esente) ammontava a poco più di 9 miliardi di euro, diventati oltre 22 miliardi con l'Imu di Monti nel 2012 e in continuo aumento fino a 35 miliardi con Imu e Tasi di Letta e Renzi: un aumento di oltre 25 miliardi, tutti gravanti sulle tasche degli italiani. Ne deriva un aggravio fiscale su immobili e risparmi degli italiani pari a quasi 30 miliardi di euro in meno di 3 anni. Una patrimoniale bella e buona. Grazie Monti, grazie Letta, grazie Renzi".

TASI: **BRUNETTA**, E' PATRIMONIALE DA 30 MILIARDI DI EURO

19 MAGGIO - "Si avvicina la scadenza per il pagamento di Imu e Tasi, e si scatena il caos. Non tutti i Comuni hanno deliberato le aliquote, il governo deve ancora decidere se rinviare o meno il termine di versamento e il povero contribuente brancola nel buio, bloccando qualsiasi tipo di acquisto fino a quando non avrà certezza del reddito realmente disponibile. Anche perché in 12 città la Tasi sarà più alta della vecchia Imu. Un dato e'

sicuro: con Berlusconi nel 2011 il gettito derivante dalla tassazione sulla casa (esclusa la prima) ammontava a poco più di 9 miliardi di euro. Nel 2012, con l'Imu di Monti, i miliardi sono diventati 24 e quest'anno il pasticcio Letta-Renzi porterà un gettito da tasse sulla casa, comunque denominate, fino a 35 miliardi. Un aumento di oltre 25 miliardi in soli 3 anni, tutti gravanti sulle tasche degli italiani. Se a ciò si aggiunge l'aumento della tassazione sul risparmio dal 20% al 26% voluta da Renzi, ne deriva una patrimoniale di fatto pari a quasi 30 miliardi di euro. Grazie Monti, grazie Letta, grazie Renzi".

EUROPEE: BRUNETTA, TASI E 80 EURO DOPPIO IMBROGLIO DI RENZI

21 MAGGIO - "Continua il caos Tasi e, guarda caso, il decreto per il rinvio del pagamento al 16 o 30 settembre o addirittura a ottobre, dovrebbe arrivare in Consiglio dei ministri domani: penultimo giorno di campagna elettorale. Tempismo perfetto per dimostrare agli italiani quanto è bravo questo governo e comprarsi i voti. Ma il rinvio, anche di pochi mesi, comporta interessi passivi per almeno 3 milioni di euro dovuti dai Comuni allo Stato, che anticipa loro i soldi. E su chi pensate che si rivarranno i Comuni per saldare il conto? Sui cittadini. Significa che si fa pagare a questi ultimi il costo della campagna elettorale di Renzi. Stesso stratagemma utilizzato per gli 80 euro. Arriveranno giusti giusti nel cedolino di maggio. Ma attenzione, solo a 10 milioni di lavoratori dipendenti. E per loro pagheranno gli altri 32 milioni di contribuenti esclusi dal bonus. Così come per loro pagheranno anche i risparmiatori, che si vedono aumentare le aliquote sugli interessi dei denari che hanno faticosamente messo da parte, dal 20% al 26%. Ricordiamo a noi stessi, e ricordiamo a Renzi, che con Berlusconi nel 2011 il gettito derivante dalla tassazione sulla casa (esclusa la prima) ammontava a poco più di 9 miliardi di euro. Nel 2012, con l'Imu di Monti, i miliardi sono diventati 24 e quest'anno il pasticcio Letta-Renzi porterà un gettito da tasse sulla casa, comunque denominate, fino a 35 miliardi. Un aumento di oltre 25 miliardi in soli 3 anni. Se a ciò si aggiunge il citato aumento della tassazione sul risparmio, ne deriva una patrimoniale di fatto pari a quasi 30 miliardi di euro. E un costo della campagna elettorale di Renzi tutta gravante sulle tasche degli italiani".

In 3 anni sugli italiani una patrimoniale da 30 miliardi



Tassazione del risparmio e tassazione della casa: una stangata da 30 miliardi subita dagli italiani negli ultimi 3 anni, senza che nessuno la denunciasse. È il costo della non democrazia dei governi Monti, Letta e Renzi.

Tassazione del risparmio: da novembre 2011, ultimo mese del governo Berlusconi, a febbraio 2014 (ultimi dati disponibili), il gettito derivante dalla tassazione del risparmio (imposta sostitutiva su interessi, plusvalenze e altri redditi da capitale – dati Mef, dipartimento delle Finanze) è passata da 331 milioni a 1,4 miliardi. Se a questo aggiungiamo i 2,6 miliardi stimati da Renzi derivanti dall'ulteriore inasprimento fiscale sul risparmio a partire da maggio 2014, siamo a quota 4 miliardi: più di 12 volte la tassazione di novembre 2011.

Tassazione sulla casa: il gettito da essa derivante nel 2011 (governo Berlusconi, quindi prima casa esente) ammontava a poco più di 9 miliardi di euro, diventati oltre 22 miliardi con l'Imu di Monti nel 2012 e in continuo aumento fino a 35 miliardi con Imu e Tasi di Letta e Renzi: un aumento di oltre 25 miliardi, tutti gravanti sulle tasche degli italiani.

Ne deriva un aggravio fiscale su immobili e risparmi degli italiani pari a quasi **30 miliardi** di euro in meno di 3 anni. **Una patrimoniale bella e buona.** Grazie Monti, grazie Letta, grazie Renzi.

Le imposte sulla casa hanno bloccato l'Italia

Di **Luca Ricolfi** – *Panorama*

21 agosto 2014

I consumi non ripartono perché l'aumento del prelievo sugli immobili ha fatto perdere 1.000 miliardi al patrimonio degli italiani. E il bonus di Renzi non basta.

Su un punto concordano quasi tutti: l'Italia si riprenderà solo se la domanda di beni di consumo aumenterà in modo apprezzabile. Solo un aumento della domanda interna, infatti, può convincere le imprese traballanti a non chiudere e quelle che se la cavano a investire.

Il problema, però, è come generare tale aumento. Su questo le opinioni divergono. Secondo alcuni la via maestra è un'**imposta patrimoniale** sulla ricchezza, specie finanziaria, in modo da togliere ai ricchi (che consumano una frazione bassa del proprio reddito) e dare ai poveri (che sono costretti a consumarlo interamente). Secondo altri la via maestra è alleggerire il fardello fiscale delle famiglie del ceto mediobasso, e il modo di farlo è di estendere e rendere permanente il bonus da 80 euro, nonostante i dubbi sulla sua efficacia comincino a serpeggiare anche fra chi lo aveva sostenuto a spada tratta.

La prima soluzione (colpire la ricchezza) non fa i conti con la mobilità dei grandi capitali, che volerebbero all'estero e così farebbero diminuire la massa del risparmio disponibile in Italia. La seconda soluzione (puntare sul bonus) elude il problema fondamentale: se le risorse per il bonus (circa 15 miliardi all'anno) derivano da altre tasse o da una riduzione della spesa pubblica l'effetto sulla domanda non può che essere minimo, perché quel che entra da una parte esce inesorabilmente dall'altra; se invece il bonus viene finanziato da un aumento del deficit pubblico, è difficile pensare che i mercati finanziari non ce la facciano pagare sotto forma di un nuovo aumento dello spread, specie

se le famigerate riforme strutturali continuano a restare semplici promesse. Se crediamo che un apprezzabile aumento dei consumi sia una condizione necessaria per uscire dalla stagnazione, il problema diventa: come garantire un simile aumento?

Un modo di rispondere a questa domanda è di capovolgerla e chiedersi: ma perché i consumi delle famiglie italiane non riprendono quota?

La risposta che viene subito alla mente è: perché c'è la crisi, e i redditi sono molto diminuiti rispetto al 2007. Però la risposta è incompatibile con i dati. La crisi è esplosa nel 2008 (con il fallimento di Lehman Brothers), ma la prima reazione degli italiani alla crisi è stata di aumentare la propensione al consumo, ossia la frazione di reddito speso. All'inizio del 2008 la famiglia media destinava al consumo l'88 per cento del reddito, 4 anni dopo (inizio 2012) ne destinava il 92 per cento, ossia più di prima: il calo dei consumi, dunque, è stato contrastato da una riduzione del risparmio.

E' solo negli ultimi due anni, dalla primavera del 2012 a oggi, che la tendenza si è invertita, e gli italiani hanno cominciato a ridurre la quota del loro reddito destinata ai consumi.

Ed eccoci al punto cruciale: che cosa è successo a partire dal 2012? Perché da allora gli italiani si ostinano a risparmiare sempre di più e a consumare sempre di meno? Perché la più volte annunciata svolta, o luce in fondo al tunnel, o ripresa che staremmo per agganciare, non ha invertito la tendenza a consumare sempre di meno e a risparmiare sempre di più? Una risposta possibile ci viene dalla teoria economica, e in particolare dagli studi di Arthur Cecil Pigou, Milton Friedman e Franco Modigliani. Secondo la visione di questi autori il consumo, oltre che dal livello del reddito corrente, dipende in modo cruciale dalle aspettative di redditi futuri e dal patrimonio.

Se per qualche motivo le aspettative di guadagni futuri si deteriorano o il valore del patrimonio si riduce, la gente destina al consumo una frazione minore del suo reddito, ossia fa esattamente quel che da due anni gli italiani stanno facendo. Sembra dunque ragionevole fare questa semplice ipotesi: la ragione per cui nessun politico, nemmeno Renzi con i suoi 80 euro, riesce a rilanciare la domanda di consumo, è semplicemente che la gente si è convinta che le cose

andranno male anche in futuro e che il proprio patrimonio si è prosciugato sensibilmente. Ma chi l'ha convinta, e quando, e come?

Qui la risposta diventa facile. **La gente ha cominciato a ridurre la propensione al consumo quando, nel corso del 2012, si è resa conto che la risposta chiave del governo Monti alla bufera finanziaria del 2011 era l'inasprimento della tassazione sulla casa.** Da allora il prezzo delle case ha cominciato a scendere inesorabilmente, con una perdita patrimoniale per le famiglie che è dell'ordine di mille miliardi, circa metà del debito pubblico totale. Naturalmente non si può sostenere che tutta la diminuzione del valore delle case sia dovuta all'aumento delle tasse sugli immobili, ma è ragionevole pensare che almeno la metà di esso, diciamo 500 miliardi, sia dovuto a tale aumento: per incassare 10-15 miliardi di tasse in più all'anno, i governi Monti-Letta-Renzi hanno provocato un vero e proprio **shock sui patrimoni** degli italiani.

Nel giro di un paio di anni il possesso di un immobile ha cambiato natura: fino a ieri era un elemento di sicurezza, oggi per molti è diventato un incubo, un fardello di cui ci si vorrebbe liberare prima possibile. Secondo alcune stime della **Banca d'Italia una variazione di 1.000 miliardi del patrimonio immobiliare basta a provocare una variazione di 20-25 miliardi nei consumi annui**, e tale variazione è tendenzialmente più pronunciata se è una perdita (come negli ultimi anni) piuttosto che un guadagno (come prima del 2007).

È come dire che la riduzione dei consumi legata al crollo dei prezzi delle case vale il triplo del bonus di Renzi. Se davvero vogliamo che gli italiani riprendano coraggio e tornino a spendere, **è giunto il momento di ripensare in modo radicale l'impianto complessivo della tassazione sulla casa.**

LUCA RICOLFI

I nostri must

L'AGENDA BERLUSCONI: I 10 PUNTI PROGRAMMATICI DI FORZA ITALIA

Per approfondire leggi le Slide **731-732-736-739**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>